

Primavera - 1917

Siete tornati, o dolci sogni di primavera; voi siete tornati azzurri e belli, lievi come una dolce carezza. E in voi sono fremiti arcani, aliti novi, dolci sussulti e onde odorose che ci portano la novella primavera.

Le nuvole ancor lievi, soffici, velano l'azzurro del cielo, sono come spuma di pizzi rari su un arazzo di seta celeste sgargiante in rosa e oro.

Sei bella, o primavera, e noi ti amiamo; adoriamo i tuoi colli fioriti, li ascendiamo, aspiriamo i tuoi profumi e cingiamo il petto di fiori e fiori. Ma senti?

Là, su l'Alpi fischia il piombo, la trincea è solcata da dolore e da morte; le armi cozzano sanguinosamente, gli eroi si cingono la fronte di rivoli di sangue.

E ascendono i picchi contrastati del Carso e del Trentino, e belli e sublimi nella gioia della gloria ancora si lanciano avanti, sempre avanti ove solo la morte è barriera.

E nell'ascesa lasciano lembi di carne e d'ossa.

E tu che sei tornata, o primavera, col grembo colmo di rose e di ulivi, porta pace all'eroe che dopo la giornata di cruenta lotta, giace addormentato nella penosa bolgia.

Il suo viso sembra giglio; il suo sonno sembra morte; forse sogna ed ha la visione della lontana casetta, baciata dal sole, sperduta nel velluto dei campi o sotto i pini odoranti di resina; ed ha la visione dolce di testine ricciute ed irrequiete, ne ode i trilli freschi e chiari, ignari dell'immane tragedia.

Porta fiori, speme e pace, allo sperduto, che, come foglia al vento, cerca asilo sicuro e amico: metti speranza nelle anime affrante dalla disperazione, solleva il dolore delle madri e delle spose che oggi vivono la tragica vita degli assenti nell'ansia e nell'angoscia. Gli occhi son velati, ma non è pianto ed è più che dolore. Questo, oggi non ha più lo schianto, la ribellione, gli accasciamenti; si vela bensì di una serenità grave e composta; di una melanconia diffusa; la serenità della rassegnazione, la melanconia di chi si ripiega su se stesso attendendo il giorno della pace.

Il dolore riposa in questi animi forti e sereni; è come uno stagno ombroso e melanconico in cui galleggiano le lacrime, cangiate in fiori d'asfodelo.

Carezze di brezza increspano lievemente lo specchio dell'acqua, sono richiami fuggevoli di angosce, di ricordi, di sorrisi lontani, nostalgie di cose amate e abbandonate.

Fiori di poesia, fra rombi di cannoni e guizzi d'armi.

Ma vi son pure tramonti d'angoscia, o primavera. Le campane lanciano al vento l'invito della preghiera; Pace, pace, ne porta ovunque l'eco.

Sull'orizzonte lontano vi è un pallido chiarore misterioso, s'ode un canto di fanciulla, ma è grido di pianto; l'eco dei colli non più in pace, non porta la poesia della notte e i suoi mille misteriosi canti, ma il ruggito dello strumento di distruzione, rovina, miseria, morte.

L'ora è infinitamente bella e infinitamente triste. E tu, o novella primavera, cinta di fiori, profumi, colori, porta in tutti i cuori la speme, spargi ovunque il simbolico ulivo, reca ancora e sempre fioriture di sacri entusiasmi.

Squarcia le nebbie di melanconia, muta in dolce canto il canto del dolore, e portaci l'oblio, estirpa l'ansia che ci opprime, che ci serra l'anima e ci fa dolere.

La Pasqua è stata ancora triste; ma la fede nostra è vivificata dalla speranza che all'Osanna della Resur-

rezione divina seguirà l'Osanna della pace degli animi: uniamo le nostre voci al canto del Bertacchi:

*tu sai, tu sai di questi epici lutti
l'enigma o Dio, scioglilo tu nel lampo
d'una giusta vittoria, e torni in essa
anche qui sulla terra, il Dio di tutti.*

GINA FERRO

Note pratiche di Agricoltura

Alimentazione del bestiame — Il periodo di tempo che ancora ci separa dal foraggio nuovo è forse il più critico per il nostro bestiame bovino e per i nostri contadini perchè il fienile è andato vuotandosi rapidamente e parecchie cascine sono completamente sprovviste di fieno. Lo stesso periodo viceversa richiede un'alimentazione molto più concentrata che non i mesi scorsi, perchè i bovini devono lavorare.

L'unico mezzo per sopperire alla deficienza o mancanza di fieno consiste nel ricorrere agli alimenti concentrati fra cui i principali sono i pannelli e le polpe di barbabietole.

Dei pannelli l'unico discretamente visibile sul mercato è il pannello di sesamo, meno facilmente trovabile è diventato in questi ultimi giorni il pannello di riso che i nostri agricoltori avevano provato e apprezzato.

Per fortuna il pannello di sesamo è uno dei migliori, contiene quasi il doppio di unità nutritive di quello di meliga e quindi va somministrato al bestiame in quantità minore.

Siccome è di consistenza durissima va rotto in piccoli pezzi e messo a bagno un giorno prima di darlo al bestiame. In alcuni casi si verifica che i bovini non lo appetiscono o decisamente lo rifiutano. Basta condirlo con un poco di sale pastorizio e forzare così il bestiame a mangiarlo.

I casi di rifiuto sono rari, ma è constatato dalla pratica che in seguito i bovini diventano ghiotti di questo pannello il quale non tarda a rivelare all'occhio del contadino il suo altissimo potere nutritivo.

Le polpe di barbabietole sono il residuo degli zuccherifici. Esse rappresentano un buon alimento pel bestiame. Sono meno nutritive del pannello di sesamo; si può calcolare così all'ingrosso che equivalgano come potere nutritivo al pannello di melgone.

In commercio si trovano le polpe secche di barbabietole le quali prima di essere somministrate al bestiame, vanno gonfiate nell'acqua. È imprudente darle così allo stato secco al bestiame, perchè provocherebbero gravi disturbi.

Questi alimenti gli agricoltori li possono trovare facilmente presso il Consorzio Agrario.

Semina del granturco e delle patate — Mai come nella presente annata la meliga ebbe tante lodi da parte degli agronomi i quali non tralasciano di consigliarne la coltivazione. Per un momento si sono assopiti gli odi e i rancori verso la pianta della polenta e ci si fa buon viso; in quest'anno rappresenta una vera manna perchè potrà seminarsi in tutti quei terreni che non sono andati a grano per effetto della stagione decisamente contraria.

La meliga non solo rappresenta una coltivazione redditiva per l'agricoltore, ma è un surrogato del grano nella alimentazione umana.

Occorre, possibilmente, attenerci a varietà precoci la cui maturazione

completa colla relativa stagionatura possano essere assicurati.

Si vale molto delle abbondanti concimazioni a base di letame ben maturo; ma — e nei nostri paesi i casi sono frequenti — ove non sia possibile dare molto letame, riesce pure bene con le concimazioni chimiche.

Una buona formula, dato il momento attuale, è la seguente:

Perfosfato minerale Kg. 85
Calciocianamide " 15

oppure:

Perfosfato d'ossa Kg. 95
Calciocianamide " 5

Il concime si sparge, ben mescolato, nel solco di semina, avvisando che la calciocianamide va mescolata col perfosfato quando è il momento di darla al terreno. La stessa formula serve anche per la concimazione delle patate, e tanto per queste quanto per la meliga, se si può avere della cenere, tanto di meglio perchè essa, in ragione di una trentina di chili per quintale di miscela, sostituisce bene la potassa che oggi ci manca, col cloruro e solfato di potassa.

Le file di piantamento vanno tenute a distanza di circa 50 centimetri tra di loro e le piante sulla fila da 25 a trenta centimetri. La meliga si semina nel solco e poi si procede al diradamento dopo la fuoriuscita delle piantine dal terreno e contemporaneamente alla prima zappatura.

Nitrato di soda ai grani

Il nitrato di soda quest'anno è molto caro, non per questo conviene tralasciare di darlo a quei frumenti deficienti o che comunque hanno fame di azoto. Occorre assolutamente fare lo spargimento in due tempi per utilizzarne più efficacemente l'azione di questo concime azotato.

Una prima somministrazione, in ragione di 4 o 5 Kg. per staio grosso, va fatta fra una diecina di giorni: la seconda, pure in quantità di 4-5 Kg. per staio, una ventina di giorni dopo la prima. Per meglio distribuire il nitrato su tutta la superficie del campo si raccomanda di mescolarlo con terra asciutta, sabbia o cenere.

Ho notato in campagna che qualcuno ha praticato l'erpicoltura del grano. L'operazione è della massima importanza, perchè si rompe la crosta del terreno la quale stringe alla base le piantine di grano. Chi ancora non avesse erpicati i grani, lo faccia subito perchè del resto il tempo utile passa e si avranno frumenti molto scadenti.

G. PICCHIO

DALLA FRONTIERA

Zona di Guerra II, 3 - 4 - 17.

Da un paesello avanzato del Vicentino dove da circa due mesi ci troviamo, noi Alpi Skiatori preghiamo a voler pubblicare i saluti alle nostre care famiglie, amici e fidanzate.

Sciutto Giovanni, di Acqui -
Rattazzi Riccardo, di
Rocchetta - Veletti Maurizio,
di Alaglia - Vignoli Amilcare, di Alessandria.

Dalle Balze del Trentino, 5 - 4 1917.

I sottoscritti pregano di pubblicare sulla Gazzetta d'Acqui i saluti e auguri a tutti i parenti ed agli amici dei sottotenuti e ringraziano:

Cravino Giuseppe - Ratti Francesco - Bolla Felice - Cantore Giuseppe - Galiano Luigi - Bo Matteo.

Pel Patronato Scolastico

Antonino Giuseppe, L. 2 - Santi Orsina Ved. Guido, 2,50 - Iona cav. Iair, 5 - DeBenedetti prof. Cesare, 5 - Bruzzone Domenico, 10 - Bogliolo Bartolomeo, 2 - Poggio Assunta, levatrice, 2 - Botto Giovanni, 2 - Monsignor Disma Marchese, 5 - Dellavalle Edgardo, 2 - Accusani cav. avv. Fabrizio, 5 - Rachele Montalcini ved. dott. Ottolenghi, 5 - Giribaldi geom. Gio. Batta, 2 - Pantellini Luigi, 2.

Per le minestre ai poveri

Bisio avv. Francesco, L. 5 - Malvicino Giovanni, 5 - Trinchero Giovanni, 1 - Rizzolo Onorato, 2 - Morielli Guido, (vini) 5 - Bianchi Giuseppe, 25 - Giovanni ed Elena Gallo, 2 - Ivaldi Caterina ved. Ivaldi Tomaso, 3 - Ivaldi Carlo, pensionato, 2 - Persi prof. Gerolamo, 10 - Pesce Guido, 1 - Ivaldi Tommaso fu Felice, 10 - Maria Antonalino, 2 - Pantellini Luigi, 2 - N. N., 1,50 - Pero Antonio vivandiere, 5 - Vignoni Cleofe, 1 - Prato Maria, levatrice, 2 - Tirelli Carlo panificio, 2 - Dina Salvatore, 2 - Ivaldi Antonio e figli, 1 - Bosca Paolo, 5 - Rapetti Giovanni, 0,50 - Bodrero Carlo, 1 - Gandolini Marino, 1 - Rinaldi Carlo, Albergatore, 2 - Ditta Lalolo Costa, 2 - Mascarino geom., Dionigi, 5 - Bertolotti Caterina, 2 - Santi Cristina ved. Guido, 2,50 - Ivaldi Francesco albergatore, 0,50 - Bona DeAngeli Vedo, Levi, 5 - Ottolenghi ufficiale Eugenio, 10 - Chiaborelli, avv. Carlo, 5 - Beltrami Celestino, 2 - Ditta Ivaldi Tommaso (Pellani), 2 - Benazzo Gerolamo Salumiere, 5 - Ottolenghi Comm. Avv. Giacomo, 10 - N. N., 0,50 - Maffei Giuseppe, 2 - Bosio Luigi, 1 - Iona cav. Iair, 5 - Balduzzi Giulia ved. avv. Rapetti, 2 - DeBenedetti prof. Cesare, 5 - Bruzzone Domenico, 10 - Mussa rag. Cesare, 10 - Lepretto Guido e figli, 2 - Bogliolo Bartolomeo, 2 - Chiesa Carlo, fumista, 2 - Benazzo Angela e sorelle, 2 - Bossola Matilde, 1 - Silva Ettore, 2 - Botto Giovanni, 2 - Dellavalle Edgardo, 1 - Reggio Maggiorino, 2 - Caligaris geom. Eugenio, 5 - Teobaldo Delorenzi, 5 - Ferrari Can. co. Don Giovanni, 2 - Bussi Pietro, 1 - Bistolfi dott. Pietro, 3 - Spinola marchese Camillo, 10 - Accusani cav. avv. Fabrizio, 10 - Martini Giuseppe sarto, 1 - Rachele Montalcini ved. cav. dott. Ottolenghi, 5 - Poggio Strada Giuseppe, levatrice, 1 - Canavaro Angela ved. Lipit., 2 - Cinema Timossi, 2 - Monsignor Disma Marchese, 10.

Corriere Giudiziario

R. PRETURA DI RIVALTA BORMIDA.

Giovedì d'azzardo — mercoledì 11 corrente comparvero alla pretura di Rivalta Bormida: Conzani Carlo; Silvetti Vittorio; Bianchi Francesco; Morbelli Paolo; Testa Giovanni; Garrone Michele; Giaccherio Biagio; Aruzzi Giuseppe; Chiabrera Antonio; Volglio Michele; Chiabrera Francesco; Garrone Giuseppe; di Rivalta Bormida, Arditi Carlo, di Cassine, Bosio Guido, di Castelnuovo Bormida, Ferraro Gio. Batta, Pronzato Biagio, di Montaldo Bormida, Cestone Pietro, Pronzato Giovanni e Bianchi Felice, di Orsara, per rispondere del reato previsto dall'art. 485. Codice penale, per essere stati colti la sera del 4 Marzo u. s. in Rivalta Bormida; mentre prendevano parte al gioco di azzardo detto il nove: al Conzani si faceva addebito di avere prestatato il locale (art. 484. Cod. penale).

In esito alle risultanze del dibattimento il pretore, accogliendo le istanze della difesa, mandava tutti assolti per non provata reità.

Difensori: avv. Braggio e Giardini.

Temperatura dall'8 al 14 Aprile 1917.

Domenica	8	-	Mass.	+ 10,	-	Mis.	+ 7,
Lunedì	9	-		+ 16,	-		+ 3,
Martedì	10	-		+ 17,	-		+ 6,
Mercoledì	11	-		+ 16,	-		+ 3,
Giovedì	12	-		+ 16,	-		+ 6,30
Venerdì	13	-		+ 17,	-		+ 11,
Sabato	14	-		+ 15,	-		+ 10,